

IL PRINCIPE FELICE CON LIETO FINE

con Giuseppe Semeraro e Cristina Mileti
drammaturgia Valentina Diana
regia: Giuseppe Semeraro e Cristina Mileti
cura delle scene: Francesca Randazzo



NOTE DI REGIA

Due attori tentano di rendere allegra una delle fiabe più poetiche e tristi uscite dalla penna di Oscar Wilde. Loro sono i fondatori della E.V.F.E.C. “E Vissero Felici e Contenti”, una piccola azienda che si occupa di rallegrare fiabe tristi. Attraverso vari passaggi i due attori dovranno inventare un lieto fine alla storia cercando di portare leggerezza e gioia in un racconto dal finale tragico. Questa è la loro missione, questo è il lavoro che hanno inventato i due protagonisti. Mischiando accadimenti reali con la trama del Principe felice ci racconteranno anche della loro vita e ci metteranno di fronte a domande che parlano delle nostre vite. Attraverso “Il principe felice con lieto

fine” abbiamo cercato di raccontare tutti quei momenti in cui ci si chiede: cosa posso fare veramente per aiutare gli altri ? Cosa siamo disposti a sacrificare di nostro per aiutare gli altri? Una domanda impegnativa e profonda a cui i protagonisti rispondono solo con i fatti.

Giuseppe Semeraro

NOTE DI DRAMMATURGIA

Questo testo si interroga sul senso del sacrificio, su cosa si intenda per sacrificio di sé e sul limite oltre il quale il sacrificio di sé non sia più un atto di bontà o di generosità, ma diventi un gesto distruttivo, per sé e per gli altri. La fiaba del principe felice si prestava a questa riflessione, dal momento che il principe, inconsapevolmente e di sicuro con nobili intenti, induce la rondinella a sacrificare se stessa, la propria vita, (la rondinella al contrario del principe, è viva), per “salvare” i poveri della città. A questa idea ho sentito il bisogno di ribellarmi e l’ho fatto catarticamente, “salvando” la rondinella, anzi, facendo in modo che la rondinella, argomentando col principe in una sorta di vera e propria disputa, salvi se stessa, convincendo il principe che “ci si può sacrificare per gli altri, e va benissimo, ma senza morire!”. Durante questa disputa, la rondinella esporrà al principe quante volte lei, nella sua vita, si è sacrificata, per qualcuno che aveva bisogno del suo aiuto, e che l’ha fatto volentieri, rinunciando a qualcosa, mettendosi anche in pericolo, ma mai sacrificando la vita. "Senza la vita - dice la rondinella - come potrò rivedere tutti i poveri che ho aiutato, che sono diventati miei amici? “. In sostanza, la rondinella rifiuta la morte come scelta etica, come sacrificio estremo e santo. No. La morte non è una scelta altruistica e non lo sarà mai. La

rondinella si oppone all’idea del sacrificio di sé come salvezza per gli altri e al martirio come atto d’eroismo (il principe dice: E’ vero rondinella tu morirai, ma ti faranno una statua enorme, molto più grande di te, piena di pietre preziose) quando afferma: lo non voglio diventare una statua, voglio restare viva, tornare dal mio fidanzato e fare tanti rondinini!” Insomma, questa fiaba parla di morte e di sacrificio, parla di martirio e di istigazione al martirio, in un momento storico in cui tutto questo è più che presente, anche nelle vite dei bambini. Quale strumento migliore per metterne in discussione la validità e il rigore morale? Certo non ho la pretesa di affrontare il tema del martirio in tutta la sua complessità, ma credo che farlo anche solo parzialmente, utilizzando una rondinella a difesa del genere umano, possa essere utile.

Valentina Diana

durata: 60 minuti

età: 6-13 anni

full video: <https://vimeo.com/252316269>

trailer: <https://vimeo.com/219367461>



Raffaella Romano

+39 327 7372824

organizzazione@principioattivoteatro.it

Adamo Toma

principioattivoteatro@gmail.com

+ 39 389 4755191

www.principioattivoteatro.it